

III tappa

A Monte Sole

Eppur l'Amore vince...

Nell'area del Parco storico dedicato alla memoria delle stragi naziste di Marzabotto-Monzuno-Grizzana, risiede una parte dei fratelli e delle sorelle cenobiti della Piccola Famiglia dell'Annunziata. La presenza in questi luoghi, su mandato della Chiesa di Bologna, vuole essere una presenza di preghiera, riflessione e silenzio. È il contributo più proprio che si aggiunge a quello di Istituzioni civili, pubbliche o private, e insieme alle persone di buona volontà a favore della Pace. Questo è il valore particolare della presenza della comunità a Montesole, dato ed esigito dai luoghi stessi e dai fatti qui accaduti.



Laudato sì, mi Signore

Non sempre è facile, e nemmeno è immediato: la lode non si esprime sempre nel canto che sgorga limpido. Di fronte alla sofferenza inumana che bambini, donne, anziani, malati, sacerdoti hanno subito in questi luoghi, occorre un lungo percorso per far tacere il dolore, la rabbia, lo sconcerto, l'incredulità che certe azioni possano essere compiute da uomini...

Tanti anche oggi i luoghi di morte: abbiamo cominciato la giornata nella messa, celebrando nella memoria la strage in questi luoghi del 1944 e quella di Srebrenica di 25 anni fa, mentre a tutti riecheggiano nel cuore le parole di papa Francesco sui lager libici, pronunciate nell'omelia dell'8 luglio a S. Marta, in cui ha ricordato il suo viaggio a Lampedusa, il primo da lui compiuto; «oggi con la Libia ci danno una versione distillata. La guerra sì è brutta, lo sappiamo, ma voi non immaginate l'inferno che si vive lì, in quei lager di detenzione.



E questa gente veniva soltanto con la speranza e di attraversare il mare» ...

«La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza».

Ecco perché è importante la presenza dei fratelli e sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Monte Sole...

e perché questo luogo deve essere visitato, ascoltato, sofferto. Non possiamo essere insensibili alle grida degli altri, vivere in illusorie bolle di sapone che ci isolano dai fratelli.

*«Questo incontro personale con Gesù Cristo è possibile anche per noi, discepoli del terzo millennio. Protesi alla ricerca del volto del Signore, lo possiamo riconoscere nel volto dei poveri, degli ammalati, degli abbandonati e degli stranieri che Dio pone sul nostro cammino. E **questo incontro diventa anche per noi tempo di grazia e di salvezza**, investendoci della stessa missione affidata agli Apostoli».*

*«Oggi ricorre il settimo anniversario della mia visita a Lampedusa. Alla luce della Parola di Dio, vorrei ribadire quanto dicevo ai partecipanti al meeting 'Liberi dalla paura' nel febbraio dello scorso anno: **L'incontro con l'altro è anche incontro con Cristo**. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito. E se avessimo ancora qualche dub-*



bio, ecco la sua parola chiara: 'In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me' (Mt 25,40)». «Tutto quello che avete fatto...», nel bene e nel male! Questo monito risulta oggi di bruciante attualità. Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza quotidiano».

La memoria

In questa puntata del diario della visita, le nostre parole tacciono e lasciamo invece la parola alla memoria: parole che si possono reperire sul sito di *Storia e memoria di Bologna* (<https://www.storiaememoriadi Bologna.it/montesole>) e sul sito del Parco di Monte Sole (https://enteparchi.bo.it/Parco_Storico_di_Monte_Sole). Alcune schede ci sono state fornite in preparazione alla visita e possono essere richieste in centro diocesano.

Il perdono

1) **Francesco Pirini** (ndr. aveva 17 anni quando il 29/9/1944 per pura coincidenza scampò all'eccidio di Cerpiano) ... *Con l'istituzione del Parco storico di Monte Sole, accettò, pur con molta fatica e piangendo le prime volte, di raccontare la sua esperienza e le stragi avvenute nel settembre 1944, attività di testimonianza che ha continuato a svolgere per molti anni, finché l'età e le forze glielo hanno permesso.*

Inizialmente non aveva perdonato ai Tedeschi quanto subito dalla sua famiglia, ricevendo per questo il rimprovero della suora Antonietta Benni (ndr. sua maestra). Il suo percorso verso il perdono iniziò proprio coll'accompagnare i ragazzi nelle visite ai luoghi della strage. Raccontava che trovandosi di fronte tanti giovani delle scuole non se la sentiva di portare avanti una logica dell'odio, non gli sembrava assolutamente educativa, anche perché aveva compreso che l'odio non portava da nessuna parte. E così è maturata la sua convinzione del perdono.

Quando venne intervistato da un giornalista di un canale televisivo tedesco, che dopo avergli comunicato di aver rintracciato il caporale Albert Mayer, responsabile della strage di Cerpiano, nella quale Francesco aveva perduto 14 membri della sua famiglia,

gli chiese cosa avrebbe fatto se lo avesse incontrato, Francesco rispose che lo avrebbe perdonato. Perdono che confermò per tutti i responsabili tedeschi dell'eccidio di Monte Sole nel 2006, quando fu chiamato a testimoniare al processo del Tribunale militare di La Spezia nei confronti di 17 Ufficiali e Sottufficiali delle SS appartenuti al 16° Reparto Esplorante della 16^a Panzergrenadier-division Reichsführer SS.



la lapide di Cerpiano: tra i nomi, i familiari di Francesco



la croce al cimitero di Casaglia: visibili i fori delle pallottole



al cimitero di Casaglia

Il sacrificio

2) **don Ubaldo Marchioni** morì il 29 settembre 1944, falciato dal mitra sulla predella dell'altare della sua chiesa di Casaglia... non lasciò il suo posto: il buon pastore quando vede venire il lupo non abbandona il gregge per fuggire, ma dà la sua vita per le pecore.

Il mattino del 29 settembre 1944... una piccola folla di spaurite persone (donne vecchi e bambini) alle prime avvisaglie della minaccia imminente si era raccolta all'interno della chiesa di Casaglia... Egli cercò di portare una parola di consolazione, consumò le ostie consacrate, iniziò la preghiera del rosario. ... nemmeno al luogo sacro il mostro della guerra concede una tregua: il parroco, don Ubaldo Marchioni, 26 anni, fu ucciso ai piedi dell'altar gli altri, più di 70 persone, furono condotti e trucidati nel vicino cimitero.

Qualche giorno dopo don Ubaldo fu trovato riverso sulla predella dell'altare, con la veste sacerdotale inzuppata del suo sangue...

Dopo quasi 35 anni, rimuovendo le macerie della chiesa di Casaglia, fu ritrovata vicino all'altare una preziosa reliquia: una pisside dalla quale don Marchioni, prima di essere sacrificato sull'altare come vittima, aveva sottratto le ostie consacrate per evitarne la profanazione e nutrirsi come estremo viatico. Quella pisside ammaccata, contorta... rimane il simbolo singolare e colmo di significato per la nostra Chiesa, per continuare ad essere Chiesa eucaristica nella memoria di un prete che aveva saputo unire quasi in un unico sacrificio la vita di una comunità con quella di Cristo, agnello innocente: quella pisside rimane per noi segno di

comunione profonda tra Cristo e gli uomini nel sacrificio pasquale.

<http://www.eccidiomarzabotto.com/sacerdoti%20martiri.php>

I resti della chiesa di Casaglia



presso la chiesa di Casaglia



riflettendo sulla pace ...



... dalla Laudato Sì

10. (S. Francesco) Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa **armonia** con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la **preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.**

11. La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. [...] Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa **apertura allo stupore e alla meraviglia**, se non parliamo più il **linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo**, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in **maniera spontanea**. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio.

53. Queste situazioni provocano i gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece **chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre** perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo **progetto di pace, bellezza e pienezza**. Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire *leadership* che **indichino strade**, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future.

92. D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale **fraternità**. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza

o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno **stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire** profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella **sobrietà** e una **capacità di godere con poco**. È un ritorno alla **semplicità** che ci permette di fermarci a **gustare** le piccole cose, di **ringraziare** delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

224. La **sobrietà** e l'**umiltà** non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione. Quando però si indebolisce in modo generalizzato l'esercizio di qualche virtù nella vita personale e sociale, ciò finisce col provocare molteplici squilibri, anche ambientali. Per questo non basta più parlare solo dell'integrità degli ecosistemi. Bisogna avere il coraggio di parlare **dell'integrità della vita umana**, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasta dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male.

225. D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in **pace con sé stessa**. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una **capacità di stupore** che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza « non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».